

CEVO. L'ex sindaco di lungo corso prepara la campagna elettorale

Turismo, Scolari boccia l'«operazione pineta»

Nel mirino i piani di sviluppo firmati da Silvio Citroni rispetto all'allargamento degli spazi di accoglienza

In Valcamonica la dialettica e anche lo scontro politico sono la norma. Anche quando si tratta di pensare a come fare turismo. Succede a Cevo, col pensiero del sindaco in carica Silvio Citroni, che si trova quasi al termine del secondo mandato, e quello dell'ex primo cittadino di lungo corso Lodovico Scolari, entrambi già impegnati a formare le liste per le amministrative della primavera prossima.

Scolari non ha gradito il taglio degli abeti in pineta per far posto agli impianti sportivi, e non ama nemmeno l'ipotesi di ampliamento del prato dell'area feste ipotizzato da Citroni: «Come se non bastasse lo scempio già attuato senza alcuna ragione, distruggendo la corona Sudovest della pineta e davanti allo Chalet, si vorrebbe ora manomettere ulteriormente lo stato dei luoghi con interventi dei quali non si capisce la ragione - afferma -, e senza uno studio preventivo da parte di esperti del settore».

L'ex sindaco definisce l'operazione «Un accanimento terapeutico nei confronti dello spazio più pregiato e famoso di Cevo, con continui inserimenti di elementi e attrezza-

ture che non fanno aumentare alcun livello di attrattività, come stanno a dimostrare i campi realizzati lo scorso anno, mentre si lasciano nell'incuria le attrezzature sportive esistenti come il campo di tennis, dove a farla da padroni sono il muschio e le piante che lo circondano, quelle sì da tagliare». Scolari sostiene poi che «se gli interventi già effettuati sono la car-

Sotto accusa anche l'idea di una sede per il Parco dell'Adamello nello Chalet

ta di presentazione del Parco dell'Adamello, che proprio lì si vorrebbe far insediare, allora è meglio che il Parco se ne stia ben lontano».

Anche il trasloco degli uffici dell'area protetta divide: «Sembra proprio una bizzarria voler collocare sportelli del Parco all'interno dello Chalet Pineta: da sempre la vocazione di quella struttura e il contesto di tutta la zona

fanno riferimento al turismo, al divertimento, allo svago e all'impiego del tempo libero. Si lavori piuttosto per rilanciare la struttura in quella direzione e non come si è fatto negli ultimi cinque anni nei quali si è preferito lasciarla chiusa per riaprire solo il bar pizzeria negli ultimi due».

«SE SI VUOLE a ogni costo far funzionare gli uffici del Parco per ospitare un impiegato qualche ora alla settimana, la sede più idonea è la casa del Parco, anch'essa chiusa e peraltro di proprietà dello stesso ente» consiglia Scolari a Citroni, al quale fa notare pure che «utilizzare per questo scopo parte dello Chalet, con una previsione di spesa superiore a quanto è costata la costruzione dell'intero complesso, è un'idea stravagante che non ha né capo né coda. La proprietà di questo edificio e di tutto quanto in essa contenuto è tuttora della Valsaviore spa (della quale Scolari è stato presidente), che l'ha costruita investendo centinaia di migliaia di euro per mobili e arredi che stanno per essere depauperati non si sa bene a che titolo e da chi». • L.RAN.